

Al posto l(')oro

Diversamente abile, disabile, questi sono alcuni dei modi più gentili con cui veniamo chiamati, sicuramente non per cattiveria ma per ignoranza. La società oggi tende a etichettare, a dare un nome ad ogni cosa, finendo poi per perdere di vista ciò che è veramente importante, la persona.

Oggi in Italia, come nel resto del mondo, siamo davanti a una scelta molto importante. Alcuni Paesi come Inghilterra ed Ucraina hanno fatto tantissimo per abbattere stereotipi e luoghi comuni e creare vera integrazione. In Inghilterra, dopo le Paralimpiadi di Londra, oltre un milione di persone con disabilità sono entrate nel mondo del lavoro, perché è stata data loro la possibilità di valorizzare le proprie differenti abilità. L'Ucraina ha saputo trarre da una disgrazia come Chernobyl un'opportunità, tant'è che oggi è una delle nazionali più forti nel mondo dello sport paralimpico. Ci sono persone che senza braccia mangiano, si vestono e provvedono a tutto senza nessun problema: a loro confronto, il 99% dei cosiddetti normodotati è disabile.

Quello che oggi deve fare la società, a mio avviso, non è esaltare esempi di "superdisabili" ma valorizzare le potenzialità di tutte le persone disabili, senza farle crescere con l'idea che per via della loro condizione debbano essere aiutate e compatite. Lo sport, in questo, può giocare un ruolo fondamentale: la persona che pratica attività sportiva si trova costantemente a confrontarsi con le proprie abilità e a cercare di elevarle e, contrariamente a quanto si pensa, qualunque tipo di disabilità ha uno sport adatto che può praticare. Un mio compagno di Nazionale, ma prima di tutto un amico, ha una malattia degenerativa che colpisce gli arti superiori ed inferiori, ma questo non l'ha mai fermato: si è laureato in ingegneria meccanica e

ha inventato, grazie ai suoi studi, una tecnica che gli permette di avere un maggior galleggiamento.

Queste sono le storie che bisognerebbe raccontare quando si parla di disabilità. In Italia, ad oggi, ancora pochi sanno a chi devono rivolgersi nel caso vogliano praticare sport paralimpici, per interesse proprio o di un loro familiare o conoscente. Esiste il CIP, il Comitato Italiano Paralimpico, un soggetto di diritto pubblico che si occupa della promozione e della diffusione dello sport paralimpico fino ai livelli più alti. Consiglio a qualunque ragazzo con disabilità che voglia confrontarsi con se stesso (e con gli altri), o anche semplicemente svolgere un'attività sana, positiva e salutare, di informarsi su internet, cercando la sede regionale del CIP.

Francesco Bocciardo, *nuotatore italiano – oro alle Paralimpiadi di Rio 2016 e oro ai Campionati mondiali di nuoto paralimpico di Londra 2019*